

## Mafia Capitale, Sabella accusa: tredicimila gare senza bando

Procedure in trattativa privata tutte «senza trasparenza» e frazionamento delle spese perché rimanessero al di sotto della soglia «comunitaria» che obbliga alla vera e propria gara pubblica. Dal banco dei testimoni del processo Mafia capitale, l'ex assessore alla legalità Alfonso Sabella parla di un siste-

ma il cui risultato complessivo è stato quello di costruire una vera e propria «autostrada per la criminalità» che passasse per i corridoi del Campidoglio. «A fronte di 13mila affidamenti a vario titolo «senza trasparenza» c'erano non più di 8 o 9 gare ad evidenza pubblica».

**Menafra all'interno**

# Sabella e gli appalti facili a Buzzi

## «Non siamo riusciti a cambiare»

► Mafia Capitale, l'ex assessore alla legalità: «La maggior parte delle commesse senza gara»

► Il magistrato: «Su 13mila affidamenti soltanto 8 erano ad evidenza pubblica»

**PESANTI ACCUSE SUL SISTEMA DELLE COOPERATIVE: «LA 29 GIUGNO NON ERA LA SOLA AD ESSERE PREMIATA»**

**EMERGENZA ABITATIVA: «VOLEVAMO INTRODURRE IL BUONO CASA, ALCUNI RESIDENTI CI DISSERO CHE AVEVANO RICEVUTO DELLE MINACCE»**

### LA TESTIMONIANZA

Procedure in trattativa privata tutte «senza trasparenza» e frazionamento delle spese perché rimanessero al di sotto della soglia «comunitaria» che obbliga alla vera e propria gara pubblica. Dal banco dei testimoni del processo Mafia capitale, l'ex assessore alla legalità Alfonso Sabella parla di un sistema il cui risultato complessivo è stato quello di costruire una vera e propria «autostrada per la criminalità» che passasse per i corridoi del Campidoglio.

### CENTRI DI SPESA E GARE

A convocarlo in aula è l'avvocato di Salvatore Buzzi, Alessandro Diddi, che vuole sapere quante cooperative fossero coinvolte in questo meccanismo e per quanto tempo fosse durato (ovvero, se queste dinamiche fossero legate solo alle coop colpite dall'inchiesta Mondo di mezzo). E Sabella racconta, comin-

ciando con l'ammettere che le procedure senza gara sono rimaste anche nei dieci mesi nei quali ha fatto parte della giunta Marino: «Abbiamo provato a mettere in regola il sistema, ho fatto alcuni regolamenti importanti. Ma devo ammettere che non siamo riusciti ad uscire dalla modalità per cui la maggior parte degli affidamenti avveniva senza gara. Devo dire però che Alemanno aveva fatto molti nuovi affidamenti, noi andavamo in proroga».

I numeri sono impressionanti fin dal principio. Come aveva già notato l'Anac, Sabella ribadisce che nella struttura capitolina ci sono 44 stazioni appaltanti diverse e 100 centri di spesa. «Al mio arrivo al Comune volevo riorganizzare completamente il sistema ma fu un colloquio con Cantone a farmi capire che intanto dovevo dare dichiarazioni immediate: a fronte di 13mila affidamenti a vario titolo «senza trasparenza» c'erano non più di 8 o

9 gare ad evidenza pubblica». Non c'era neppure una vera programmazione: «Si agiva «in dodicesimo» cioè spendendo mese per mese, basandosi sui numeri del bilancio di previsione che solo nel 2014 fu approvato nei termini». Per rispettare la regola che il comune si era dato secondo la quale il 5% del bilancio doveva essere dedicato a progetti che coinvolgessero le cooperative sociali, «i lotti venivano frazionati per restare sotto la soglia dei 200mila euro - spiega Sabella - una vera e propria autostrada per la criminalità» anche perché su questi



affidamenti «non c'erano controlli neppure dopo l'affidamento». Di proroga in proroga, senza gare né controlli: «L'idea del Campidoglio era che un appalto fosse per sempre, come un diamante».

### **CASA, ETERNA EMERGENZA**

Col meccanismo del 5% destinato alla cooperative sociali, erano molte coop e non solo la 29 Giugno ad essere premiate: «So che quote consistenti andavano ad altre coop anche in modo consistente. Il portierato sociale era dato in modo equanime, ad esempio», aggiunge l'ex assessore e magistrato. Proprio il portierato sociale è direttamente collegato all'emergenza abitativa, mantenuta artatamente immobile. «Dalla giunta Veltroni in avanti», dice ancora il magistrato, il Comune ha deciso di alloggiare le famiglie in grave emergenza economica in residence pagati a prezzi fuori mercato e con servizi affidati alle coop: «Quando cercammo di sostituire questo metodo con il buono casa, e quelli della 29 Giugno erano già in galera, alcuni residenti vennero a raccontarci che erano stati minacciati».

### **«PEDINATO AD OSTIA»**

Di minacce, subite questa volta, Sabella parla anche a fine udienza, raccontando l'esperienza fatta a Ostia. Alcune persone l'avrebbero seguito quando voleva spostare la sede di un dipartimento dalla zona del lungomare: «Le ritrovai davanti alla sede del Municipio che mi chiedevano cosa volessi fare dello spazio accanto al loro stabilimento. Risposi che non erano fatti loro». Minacce anche più gravi sarebbero arrivate anche a Cinzia Esposito, direttore del municipio, quando andò ad ispezionare il chiosco sulla spiaggia poi risultato essere di proprietà di Cleto Di Maria, legato al clan Triassi, o a Gabriella Saracino, dirigente dei servizi sociali: «Era la situazione più complessa in città», conclude Sabella.

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA